



Il Ministro della Giustizia

Signori Magistrati,
Signori Dirigenti dell'organizzazione giudiziaria,
donne e uomini del personale amministrativo

Come sapete oggi entra definitivamente in vigore la riforma della geografia giudiziaria che, dopo oltre due anni di lavoro, prende vita nella sua parte più imponente, riguardante i tribunali e le sezioni distaccate.

Grandi sono le speranze che, anche attraverso tale epocale riforma, si ottenga in breve tempo un miglioramento del servizio giustizia attraverso una più razionale distribuzione delle risorse su tutto il territorio nazionale.

Altrettanto grandi sono le responsabilità di tutti noi chiamati a far funzionare, da oggi in poi, una riforma che ha uno scopo fondamentale: garantire al cittadino utente ed alla nostra collettività un servizio giustizia migliore ed una migliore tutela dei diritti.

Una nuova organizzazione del lavoro, una struttura territoriale più moderna ed adeguata ai tempi, che guarda alla giustizia del futuro ove lo sviluppo tecnologico accorcia le distanze, riduce gli spostamenti e garantisce maggiore celerità, specializzazione e qualità nelle decisioni giudiziarie.

Una riforma che, parafrasando Giovanni Falcone, è destinata come ogni buona idea a camminare sulle gambe di tutti noi e dei tanti che ci seguiranno nel prossimo futuro.

Nessuno ignora che, come tutte le riforme di sistema, soprattutto nella delicata fase di avvio, ci troveremo dinanzi ad ogni tipo di difficoltà, sia attese sia impreviste, ma è questo il prezzo da pagare se si vuole davvero riformare il nostro Paese.

So bene che soprattutto il personale amministrativo affronterà, ancora una volta, grandi sacrifici imposti dalla riduzione delle sedi di lavoro, ma so anche che proprio grazie alla professionalità ed allo spirito di servizio che contraddistingue tutti voi sarà garantito ogni sforzo per il positivo avvio della nuova carta giudiziaria.



Al Ministro della Giustizia

Sono certa che tutte le componenti del mondo giudiziario daranno il loro contributo, senza nostalgie per il passato, dimostrando a tutti che la pubblica amministrazione italiana è in grado di sostenere la sfida del rinnovamento e dell'innovazione che gli *standard* delle migliori democrazie occidentali ci impongono.

Vi ringrazio tutti anticipatamente

Annamaria Cancellieri
Annamaria Cancellieri